

Mille euro ai neonati di nuclei fino a 40mila euro di reddito

Famiglia. Nel pacchetto di misure della manovra si allunga da due a tre mesi il congedo parentale indennizzato all'80% e si rafforza il bonus asili nido. Rifinanziata la carta "Dedicata a te" con 500 milioni

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Una "Carta per i nuovi nati" che riconosce mille euro ai genitori con Isee entro i 40mila euro. Il nuovo strumento che sostituisce il cosiddetto bonus bebè - assorbito dall'Assegno unico universale - è una delle novità del pacchetto di misure per la famiglia della manovra, che rafforza anche i congedi parentali, allungando di un mese (si arriva dunque a tre mesi), il periodo in cui i genitori lavoratori dipendenti potranno ottenere l'indennità pari all'80% della retribuzione. A tal proposito va ricordato che la precedente legge di bilancio aveva innalzato per il 2024 a due mesi il periodo di tempo per beneficiare dell'indennità all'80%. Per i mesi restanti i genitori in congedo parentale avranno il 30% della retribuzione. Questo periodo di astensione facoltativo dal lavoro, concesso ai lavoratori e alle lavoratrici per prendersi cura del proprio figlio nei primi anni di vita è riconosciuto ai dipendenti del settore pubblico e privato che nel periodo di assenza dal lavoro percepiscono un'indennità economica. L'indennità è fruibile alternativamente dai due genitori (o solo da uno) entro i primi sei anni di vita del bambino o entro sei anni dall'ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento.

Secondo il comunicato di Palazzo Chigi viene anche potenziato il bonus per supportare la frequenza di asili nido, destinato alle famiglie che hanno un figlio fra 0 e 3 anni, che frequenta una struttura pubblica o privata, o necessita di assistenza domiciliare perché affetto da gravi patologie croniche. Il contributo è erogato sotto forma di rimborso per il pagamento delle rette. Già la manovra 2024, per i nati dal 1° gennaio 2024 aveva aumentato l'importo massimo del bonus fino a 3.600 euro ai nuclei familiari con un Isee fino a 40mila euro con almeno un figlio con meno di dieci anni.

Novità anche per l'Assegno unico universale, con l'esclusione delle somme percepite dal computo dell'Isee per evitare di penalizzare le famiglie che ri-



Il piano. Pronto il pacchetto di misure a sostegno delle famiglie

BANCA D'ITALIA

Redditi familiari sotto i livelli del 2016

Nel 2022 il reddito medio annuo familiare e quello equivalente sono cresciuti in termini reali dell'1,4 e 1,8 per cento rispetto al 2020. Tali redditi risultano tuttavia ancora inferiori a quelli osservati nel 2006 prima della crisi finanziaria globale (del 10 e 5 per cento, rispettivamente). Bankitalia nella sua indagine sui bilanci delle famiglie afferma che dopo il brusco calo registrato durante la pandemia, nel 2022 la spesa media familiare è tornata ad aumentare, del 5,7 per cento. Nel 2022 più della metà delle famiglie ha avuto un risparmio nullo: questa quota sale al 70 per cento per le famiglie appartenenti alla parte meno abbiente della distribuzione del reddito e scende al 28 per

quelle appartenenti alla parte più alta. Sulla base dell'indagine, alla fine del 2022 la ricchezza netta delle famiglie italiane, costituita dalla somma delle attività reali e finanziarie al netto delle passività finanziarie, ammontava in media a circa 296.000 euro (in crescita dell'1,8 per cento a prezzi costanti rispetto al 2020); il valore mediano, che separa la metà meno ricca delle famiglie dalla metà più ricca era pari a 152.000 euro (in calo del 2 per cento). Alla fine del 2022 il 10 per cento meno ricco delle famiglie possedeva meno dello 0,1 per cento del patrimonio netto complessivo, il 10 per cento più ricco ne deteneva circa il 52 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cevedo il contributo economico perdevano altre prestazioni di welfare. Cambiano le detrazioni fiscali secondo la logica del quoziente familiare, tenendo conto, dunque, del numero dei figli e delle fasce di reddito, due aspetti da considerare contemporaneamente.

Non figura nel comunicato di palazzo Chigi, ma nel Cdm che ha varato la manovra è stata portata anche la proroga della decontribuzione per le lavoratrici madri di due figli, in scadenza a dicembre. La scorsa legge di Bilancio aveva introdotto dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, un esonero del 100% della quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico delle lavoratrici madri di tre o più figli, con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo, riconoscendolo, in via sperimentale per il solo 2024, anche alle lavoratrici madri di due figli. L'esonero totale fa riferimento alla sola quota di contribuzione previdenziale dovuta dalla lavoratrice, nel limite di 3mila euro annui. Nel governo si sta ragionando anche di estenderla alle lavoratrici autonome, ma occorre aspettare il testo della manovra per capire quale sia stata la decisione finale.

Le lavoratrici autonome, come partite Iva possono poi beneficiare del regime forfettario con l'applicazione di un'imposta sostitutiva pari al 5% per i primi 5 anni che poi passa al 15% dal fatturato, al netto delle spese deducibili secondo il codice Ateco, a condizione di aver incassato meno di 85mila euro nell'anno precedente.

Tra le misure di carattere sociale, in manovra viene rifinanziata per il 2025 la carta "dedicata a te" con 500 milioni. Più numerosi sono i componenti della famiglia, maggiori saranno gli spazi per le detrazioni. Sono 1.330.000 i nuclei con reddito Isee inferiore a 15mila euro che quest'anno possedevano i requisiti per ritirare la carta, utilizzabile per acquistare generi alimentari di prima necessità, carburanti e abbonamenti al trasporto pubblico locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA